

FOGGIA REAGISCE

Saluto in occasione dell'iniziativa "La Città incontra il Procuratore nazionale antimafia dott. Franco Roberti"

Teatro Giordano, 4 aprile 2016

Cari amici,

la città di Foggia accoglie tutti voi, che formate questa straordinaria assemblea di speranza per rilanciare una parola carica di significato.

Viviamo in un tempo di grande difficoltà che vede nel bisogno e nella precarietà tante famiglie e giovani, che con onestà e fatica si preoccupano di mantenere integra la loro dignità.

Foggia non è solo abbandono e pigrizia ma patrimonio umano, culturale e religioso, terra di integrazione e accoglienza.

Non dobbiamo, perciò, aver paura delle sfide provocate dalla società globalizzata, né rinchiuderci nei confini gretti di un mortificante disimpegno. Dal momento che conosciamo i nostri difetti, desideriamo rovesciare le opinioni correnti e aprirci a orizzonti positivi di una nuova creatività. Da un forte bisogno di solidarietà che umanizza nello scambio di doni di cui ognuno è portatore, è nata l'iniziativa dell'incontro di stamane con l'intento di trasformare ciascuno in una risorsa permanente di fiducia e di coraggio da mettere al servizio di una nuova stagione di risveglio per la città.

Foggia non crescerà se non insieme, con un instancabile sforzo comune, con l'assunzione più netta e decisa di responsabilità di fronte all'inquietante malessere sociale che respiriamo.

Contro i condizionamenti perversi della criminalità, la diffusione di comportamenti asociali, la nuova aggravata incidenza delle "illegalità" diffuse, l'impoverimento del potenziale umano giovanile costretto a emigrare e investire altrove le proprie attese e capacità, il nostro grido si fa più eloquente: Foggia reagisce.

Il tuo futuro sarà rassicurante e luminoso se andrai oltre la miope chiusura delle protezioni e non ti concederai alla subalternità dei privilegiati, consapevole che sottrarre ad altri per sé e per i propri interessi danneggia il bene comune più che la guerra e la miseria. Nelle pieghe di ogni forma di corruzione si nasconde il disprezzo verso quell'insieme indistinto chiamato "la gente", non più in grado di opporre una resistenza condivisa e critica. Siamo, infatti,

testimoni della celerità con cui il sentire superficiale tende a lasciarsi condizionare dalla moda del momento. Ne consegue, così, che ci stiamo abituando alla parola... e ai fatti di corruzione, come se facessero parte della vita normale della società, quasi uno stile accettabile e desiderabile nella convivenza cittadina.

Di qui l'urgenza di ripristinare la legalità nel campo delle relazioni sociali dove l'idea che tutto sia lecito, anche arricchirsi con ruberie, concussioni e corruzioni, illegalità piccole e grandi. Per ripristinare e ricostruire una cultura della legalità occorre cominciare dal basso promuovendo un'opera di rigenerazione collettiva e la costruzione di nuovi rapporti sociali, a cui tutte le componenti della società sono chiamate a dare il loro contributo. Anche la Chiesa può dare un contributo specifico a questo impegno di rigenerazione sociale e morale, di mentalità e pratiche a partire dalla testimonianza concreta, per l'affermazione del bene comune. In tutto ciò comunità cristiana e società civile devono e possono lealmente cooperare, perché il senso religioso del nostro popolo si accompagni a un'analoga coscienza civica e a una trasparente e attiva partecipazione al bene comune in uno scambio fecondo di valori. Abbiamo fiducia che la coerenza al Vangelo da parte di noi credenti serve pure a quell'ordinata convivenza civile che amiamo e che ci auguriamo capace di prevalere contro ogni degrado, corruzione o disordine.